

## Gianluca Di Pasquale

### Pittura filarmonica

“Il mio caso in breve è questo: ho smarrito del tutto la facoltà di pensare e parlare con logica su qualsiasi argomento”: già all'inizio del XX secolo la crisi della modernità invade il piano esistenziale. E con queste parole, nel 1902, in una lettera che immagina scritta da Philip Lord Chandos a Francis Bacon, lo scrittore austriaco Hugo von Hofmannsthal giustifica la totale rinuncia alla scrittura. Al principio del XXI secolo, una crisi finanziaria di portata planetaria fa a pezzi il ricordo di ogni realtà che ancora si lasci rappresentare, sia pure altamente speculativa.

Su questo sfondo precario di relazioni logiche smarrite, i toni sommessi della pittura di Gianluca Di Pasquale si presentano come improvvisazioni sull'orlo dell'abisso. Linee tracciate con grande sottigliezza, macchie di colore a spruzzo o pennellate stese con gesti leggeri sull'ampio fondo bianco si combinano in composizioni pittoriche, che, in una fugace allusione a motivi familiari, rivelano una realtà propria, dipinta: tra i rami spogli di alberi invernali, guardiamo il supporto luccicante di un quadro. Questo ritaglio di un paesaggio con alberi sullo sfondo della profondità del cielo si trasforma, da vicino, in una topografia ritmica di nuvole di colore in fuga, agglomerati di piccole macchie, pennellate minutissime e compatte che solo nella durata di una percezione in movimento si ricompongono in un insieme naturale. Ciò che resta è la ripresa di una visione aperta, che nella partitura dipinta segue le proprie percezioni.

Se ciò che Gianluca Di Pasquale ricerca nella sua pittura è l'armonia, è come un equilibrio costantemente minacciato tra forze spesso contrastanti. In una intenzionale analogia con l'armonia musicale, Di Pasquale cerca l'equilibrio tra elementi ritmici e melodici, una composizione che unifichi momenti statici e dinamici, astratti e figurativi, linea e colore, forse addirittura che accordi dettagli stesi in maniera casuale con la regolarità di un modello.

La serie dei quadri di figura varia una resa misurata di figure femminili riprese di spalle in cui l'acconciatura, per lo più una zona chiara lasciata libera sulla nuca, e il motivo decorativo sulla blusa intrattengono un dialogo composto con ricchezza di sfumature. Il motivo a tutto campo sul tessuto rafforza l'impressione di un intimo zoom sulla schiena, sul collo e la testa di una giovane donna, che al tempo stesso si sottrae allo sguardo. Soltanto il modo in cui i capelli ricadono, come sono intrecciati o drappeggiati, definisce il momento figurativo delle composizioni rispetto all'astratto motivo a righe della blusa, che si estende in colori smorzati. Una trama fine di tocchi più lunghi o più corti, a volte interrotta in verticale da pieghe o dissolta in bizzarre macchie colorate, rende il tono generale, in cui si inserisce il fluire dei capelli, o un orecchio dalla risonanza sorprendentemente plastica. I torsì possono comparire come variazioni in una sequenza, o come immagini

che si affermano autonomamente. Tanto chiaramente la nettezza del formato definisce la composizione nel quadro, così liberamente si può seguire nella mostra lo sviluppo formale al di là dei confini delle singole opere. Il tono generale minimale rafforza gli avvenimenti in filigrana.

L'abitudine di dipingere su proiezione di modelli fotografici, tanto in voga nei decenni passati, è ancora presente in Di Pasquale, ma con l'arricchimento e la provocazione di momenti pittorici liberi, e della totalità armonica della musica. La pittura italiana è stata immersa a lungo nel silenzio. Ora si sentono voci sommesse, ma decisamente nuove, dal tono particolare.

Hans Rudolf Reust

**Gianluca Di Pasquale**  
**Philharmonic Painting**

“My case, in short, is this: I have lost entirely the ability to think or speak coherently about anything.” It is in this fictional letter of 1902 from Philip Lord Chandos to Francis Bacon that the Austrian writer Hugo von Hofmannsthal confesses his complete renunciation of writing. At the beginning of the 20th century, the crisis of modernism had apparently already acquired existential proportions. And a century later, a global financial crisis has shattered the memory of any reality – no matter how speculative – that might still be depicted.

Against this precarious backdrop of lost references, the soft tones of Gianluca Di Pasquale's paintings sound like improvisations on the verge of the abyss. Delicately drawn lines, sprayed patches or casually applied gestural brushstrokes coalesce into painterly compositions against an all-encompassing white ground, their fleeting allusion to familiar things evoking a painterly reality of their own. Through barren, wintry trees, our eyes alight on the painting's luminous support. As we move closer, a treescape seen against the depths of the sky is transformed into a rhythmical topography of flowing clouds of colour, clusters of dots and traces of the brush, from ephemeral to firm, all of which converge into a near-natural whole only through the duration of moving perception: *com-ponere*. What remains is the reprise of open-ended seeing, following its own perceptions in the painted score.

The harmony that Gianluca Di Pasquale invokes in his painting rests on an equilibrium that is constantly imperilled by multiple contradictory forces. In considered analogy to musical harmony, the artist seeks a balance between rhythmical and melodic elements in compositions that unite a regularity of phrasing with the static and dynamic, the abstract and the figurative, line and colour, and sporadic, perhaps even accidental details.

His series of figures shows variations on similarly framed views of women's backs, in which the hairdo, usually a bared spot at the nape of the neck and the pattern of the blouse engage in a vertically composed

dialogue of delicate nuances. The pattern of the textiles extends the edges of the painting, enhancing the impression of an intimate close-up of a young woman's back, neck and head, while she herself eludes our gaze. The way her hair flows, the way it is braided or falls, is the only figurative feature in compositions otherwise dominated by the abstract, subtly coloured patterns of lines spreading out on the blouse. An intricate web of shorter and longer lines, occasionally intersected vertically by folds or dissolving into colourfully bizarre patches, determines the keynote, into which the flow of the hair or an ear of surprisingly sculptural sonority are integrated. These variations on the torso can be presented either as a suite or as singular, self-contained images. While the clear format of the pictures firmly defines their composition, they show a freedom of form that reaches beyond the delimitation of the individual works into the space of the exhibition. The minimal keynote heightens the filigree events.

Di Pasquale also exploits a technique that has grown in popularity over the past decades: the practice of painting after projected photographs. However, the technique is challenged by superimposing not only accents painted freehand, but also the harmonic whole of the music on the picture surface. Italian painting has long been almost mute. The new voices that are now making themselves heard sing softly, but in a very special key.

Hans Rudolf Reust

Translation: Catherine Schelbert

## **Gianluca Di Pasquale**

### **Philharmonische Malerei**

„Mein Fall ist, in Kürze, dieser: Es ist mir völlig die Fähigkeit abhanden gekommen, über irgendetwas zusammenhängend zu denken oder zu sprechen.“ Schon zu Beginn des 20. Jahrhunderts steigert sich die Krise der Moderne ins Existenzielle. So entschuldigt sich der österreichische Schriftsteller Hugo von Hofmannsthal 1902 in einem fiktiven Brief, den er Philip Lord Chandos an Francis Bacon schreiben liess, für einen vollständigen Verzicht auf das Schreiben. Zu Beginn des 21. Jahrhunderts zerreisst eine globale Finanzkrise die Erinnerung an jegliche Wirklichkeit, die sich, und sei es hoch spekulativ, noch abbilden liesse.

Vor diesem prekären Hintergrund verlorener Bezüge nehmen sich die leisen Töne in der Malerei von Gianluca Di Pasquale wie Improvisationen über dem Abgrund aus. Feinst gemalte Linien, gesprayte Flecken oder mit gestischer Leichtigkeit hingeworfene Pinselstriche verbinden sich vor einem umfassenden weissen Grund zu malerischen Kompositionen, die in flüchtiger Anspielung auf Vertrautes eine eigene, gemalte Wirklichkeit eröffnen: Durch winterlich kahle Bäume blicken wir auf den leuchtenden Support eines Bildes. Dieser Ausschnitt einer Baumlandschaft vor der Tiefe des Himmels verwandelt sich aus der Nähe in eine

rhythmisierte Topographie aus verfließenden Farbwolken, Clusters von Tupfern, feinsten und festeren Pinselspuren, die sich nur in der Dauer einer bewegten Wahrnehmung wieder zu einem naturnahen Ganzen fügen: com-ponere. Was bleibt, ist die Reprise eines offenen Sehens, das in der gemalten Partitur den eigenen Perzeptionen folgt.

Wenn Gianluca Di Pasquale in seiner Malerei letztlich die Harmonie sucht, dann als ständig gefährdeten Ausgleich zwischen vielfach gegenläufigen Kräften. In bewusster Analogie zur musikalischen Harmonik sucht er den Ausgleich zwischen rhythmischen und melodischen Elementen, eine Komposition, die statische und dynamische, abstrakte und figurative Momente, Linie und Farbe, vereinzelt, vielleicht sogar zufällig gesetzte Details mit der Regelmässigkeit von Mustern in Einklang bringt.

Die Reihe der Figurenbilder variiert eine je ähnlich bemessene Ansicht von weiblichen Rückenpartien, bei denen die Frisur, meist eine freie helle Stelle am Nacken und das Ornament auf der Bluse untereinander in einen nuancenreich komponierten Dialog treten. Das randabfallende Ornament im Textil verstärkt den Eindruck eines intimen Zooms auf Rücken, Hals und Kopf einer jungen Frau, die sich zugleich dem Blick entzieht. Allein wie die Haare fallen, wie sie geflochten oder drapiert sind, bestimmt das figurative Moment der Kompositionen gegenüber dem abstrakten, in verhaltenen Farben sich ausbreitenden Linienmuster der Bluse. Ein feines Gewebe aus längeren oder kürzeren Strichen, manchmal vertikal von Falten durchbrochen oder aufgelöst in buntbizarre Flecken, vermittelt den Grundton, in den sich der Fluss der Haare oder ein überraschend plastisch erklingendes Ohr einbinden. Die Torsi können als Variationen in einer Folge, doch auch als singulär sich behauptende Bilder auftreten. So scharf das klare Format die Komposition im Bild bestimmt, so frei lässt sich dem Formenverlauf über die Begrenzungen der einzelnen Arbeiten hinaus in der Ausstellung folgen. Der minimale Grundton verstärkt die filigranen Ereignisse.

Die in den vergangenen Jahrzehnten so häufig verfolgte Praxis der Malerei nach Projektion von fotografischen Vorlagen ist auch bei Di Pasquale noch im Spiel, sie wird jedoch überlagert und herausgefordert durch den Rekurs auf freie malerische Momente und die harmonische Ganzheit der Musik. Um Malerei aus Italien schien es lange Zeit still. Nun lassen sich in einer besonderen Tonlage leise, aber nachdrücklich neue Stimmen vernehmen.

Hans Rudolf Reust